

Interrogazione: Emergenza profughi Ucraini a Rimini

- Al Sindaco Dott. Jamil Sadegholvaad
- All'Assessore ai Servizi Sociali
Dott. Cristian Gianfreda

Il sottoscritto Nicola Marcello, Consigliere Comunale del Gruppo Fratelli d'Italia , interroga le **SS.VV**, circa le problematiche riscontrate dall'inizio della emergenza profughi Ucraini a Rimini ad oggi.

Come anticipavo via social agli inizi di marzo, non avrei mai voluto parlare nel 21 secolo di profughi di guerra , tantomeno nel continente Europeo.

Alla fine di febbraio, Rimini da capitale del turismo e dell'ospitalità era balzata alla cronaca nazionale, per l'accoglienza dei primi profughi ucraini in Italia. Il tutto era avvenuto, in quanto a seguito di una richiesta di una connazionale, già domiciliata nella nostra città, un albergatore decide di mettere a disposizione gratuitamente delle camera della propria struttura alberghiera . Il passa-parla fa sì che nel giro di una settimana giungessero in maniera autonoma pare, altri rifugiati ed agli inizi di marzo la nostra città, grazie alla magnanimità di 4/5 albergatori e grazie alla operosità di tanti cittadini, contava più profughi ospitati di tutta l'intera Regione Emilia Romagna .

Nel giro 5 giorni, essendo saturo il primo hotel occupato altri aderiscono alla iniziativa, e gli alberghi diventano 13, con a latere una macchina della solidarietà e di volontariato di persone singole senza precedenti. In tale contesto in Regione osannavano l'accoglienza riminese, ma a livello locale cominciavano le solite "scaramucce" all'interno delle associazioni di categoria.

A distanza di 15 giorni, dalle prime accoglienze fatte a regola d'arte con controlli Asl adeguati dal punto di vista sanitario/ vaccinale e con flusso di dati rispondenti alle regole della Questura, in assenza di un piano Nazionale di accoglienza adeguato, alla pari della mancanza o inadeguatezza di un piano pandemico ad inizio 2020, cominciavano i primi incontri, tavoli tecnici e riunioni a vari livelli come se i profughi ucraini non ci fossero o dovessero arrivare a distanza di tempo.

La sera dell'11 marzo, tuttavia, entra in azione la " macchina delle Istituzioni" pare guidata dall' assessorato Regionale competente, attraverso i C.A.S. .

Alle 21 di sera, a modi operazioni militare, fatta in notturna in maniera strategica, dei pulmini di volontari si recano, ovviamente accompagnati dalle Forze di polizia che eseguivano giustamente ordini loro impartiti, per prelevare da un albergo di Rimini Nord dei profughi e portarli in una struttura di Misano Adriatico.

Tutto ciò avviene, pare senza preavviso e nell'incredulità generale degli sfortunati cittadini ucraini sfuggiti dalle bombe e incappati nella nostra disorganizzazione

Tutto il resto è storia recente. Il 26 marzo di mattina alle 7 le forze di polizia, sempre in esecuzione di ordini legittimi, si recano in un altro Hotel con il fine di prelevare da Rimini 400 persone da destinare in altre Regioni attraverso la protezione civile. "L'operazione" riesce in parte in quanto pare che appena 150 vengono trasferiti. Ma la cosa che ritengo grave dal punto di vista "della disorganizzazione nazionale" è che alcuni di loro se ne tornano in maniera autonoma indietro in quanto le nuove sedi di collocazione (in un'altra Regione) erano fredde, sporche, disabitate, con insetti circolanti e da qualche video addirittura appaiono operazioni di disinfestazione fatte nei corridoi o negli spazi comuni mentre gli occupanti erano chiusi nelle stanze.

Oggi pare che i rifugiati a Rimini siano oltre 4000 con circa 500 ospiti dei C.A.S. (Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas, Croce Rossa, Cooperativa Cento Fiori etc).

Nessun comune della Provincia di Rimini pare abbia aderito al bando della Prefettura del 10 marzo per gestire in modo autonomo direttamente con il Ministero dell'Interno, servendosi di strutture recettive alberghiere adeguate i rifugiati.

Pare che il Comune di Rimini non abbia attivato alcun progetto S.A.I. cioè sistema di accoglienza integrata come previsto dalla normativa.

Ogni tanto si parla sui giornali o sui social di campagne educative scolastiche, di avviamento allo sport ed all'integrazione dei rifugiati, ma ho contezza che si tratta veramente di piccolissimi numeri.

Oggi davanti alla Prefettura mi riferiscono che ci siano stati dei manifestanti di una Comunità di accoglienza profughi.

Credo che questa Giunta sia stata "troppo alla finestra" e che l'assessorato Regionale alla Protezione Civile, al posto di fare un "bando serio e capiente" come quello ad esempio della Regione Abruzzo che prevede le strutture alberghiere di qualunque associazione, purché in regola con determinati requisiti, abbia solo alimentate polemiche ed illazioni.

Alla luce di tutto ciò chiedo :

1 in questa "partita" quale "ruolo" ha giocato il Sindaco e la Giunta del Comune di Rimini?

2 A quanto ammonta giornalmente la retribuzione di un profugo gestito da un C.A.S. o di una comune Associazione o famiglia che li tiene in strutture proprie?

3 Chi ha disposto lo spostamento e con quale criterio sono stati individuate le persone da spostare?

4 Quanti sono attualmente i profughi dimoranti nel Comune di Rimini, quanti gestiti dai C.A.S. o strutture familiari e con che numeri di ripartizione

5 Si parla di ancora 500 profughi accolti dopo un mese gratuitamente. Il Comune di Rimini quale supporto ha dato loro e come pensa di ospitarli qualora le strutture alberghiere decidessero di interrompere la loro opera di solidarietà che dura da un mese ?

6 Quali opere di istruzione scolastica e sportiva sono state al momento avviate a favore dei ragazzi ucraini, in che numeri, ad opera di chi e con che costi?

Sono fermamente favorevole all'inserimento sociale dei profughi ucraini ed ad una loro accoglienza istituzionale purché fatta nel rispetto dei diritti umani senza sminuire la dignità delle persone ed evitando che qualcuno possa lucrare sulla loro sventura .

Il Consigliere FDI

Dott. Nicola Marcello